

Le avventure di Tiberius

IL RAGAZZO DELL' ECOMUSEO DEL TEVERE





Pineta lungo il fiume Tevere a Ponte Felcino - Perugia



1. Ingresso al borgo di Sant'Enea - Perugia

2. Vicolo interno al borgo storico di Ripa - Perugia

3. Scorcio del borgo di San Martino in Colle - Perugia

4. Fiume Tevere a Ponte Pattoli - Perugia



Le avventure di Tiberius

IL RAGAZZO DELL'ECOMUSEO DEL TEVERE



Si ringrazia

Claudio Giacometti, Presidente dell' Ecomuseo del Tevere, Leonardo Alunni Breccolenti, Lorena Alunni Breccolenti, Alunno Claudio, Alunno Giorgio, Luca Baccilli, Sergio Bargelli, Francesco Becchetti, Fabio Bestiaccia, Rolando Boco, Fabio Bracarda, Doretta Canosci, Federico Ciarabelli, Alice Coli, Anna Rita Costa, Daniele Crotti, Vito Palomba, Paolo Maiarelli, Ivan Manfroni, Caterina Marcelli, Massimo Marinelli, Mario Mearelli , Diego Mencaroni, Paolo Mencaroni, Miryam Minconetti, Marco Moretti, Vimal Moschetti, Sabina Papini, Alfiero Rossi, Lamberto Salvatori.

Progettazione, impaginazione, illustrazioni e foto a cura di

DESEGNO srl - Perugia

Stampa

MODULGRAFICA FORLIVESE spa

Contatti

ecomuseodeltevere@gmail.com

Sito web

www.ecomuseodeltevere.it

Social



Settembre 2021



AZIONE 3.2.1 del POR FESR 2014 - 2020
PROGETTO TIBERIUS E GLI ECOMUSEI DELL'UMBRIA



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Repubblica Italiana



Regione Umbria



Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale

INDICE

Presentazione.....	pag. 4
Tiberius e l' uncinaia.....	pag. 8
Tiberius e Carnvalino a Pretola	pag. 15
Tiberius e Hypnos.....	pag. 20
Tiberius e la storia del Lanificio.....	pag. 26
Tiberius e il bosco di Collestrada.....	pag. 31
Tiberius e la Chiesa della “Madonnuccia”.....	pag. 41
La leggenda della Torre di Pretola	pag. 47
Il Castello di Montelabate	pag. 54

Presentazione

Dietro ad ogni nome ci sono sempre tante, molte Storie, lo sai meglio di me.
Ed allora sai perché questo fiume si chiama **Tevere**?

Nel corso dei secoli molti furono gli appellativi dati al fiume.

Il più antico fu Albula, in riferimento al colore chiaro delle sue acque;
poi Serra, Tarentum, Coluber, un altro antico nome del Tevere è stato Rumon, di origine etrusca,
e poi Thebris, Tebro e Tiberis.

Secondo lo storico Livio, il nome sarebbe cambiato in Tiberis, allorquando, nel fiume, in una splendida giornata di sole, il re Albano Tiberinus si tuffò nelle sue acque profonde.

Ma non riemerse, fu come inghiottito dalle acque.

Anche Virgilio, nell' Eneide ne parla, facendolo incontrare con Enea,
gli apparve in sogno il dio Tiberino, per esortarlo a risalire il fiume e proseguire così la sua epica avventura:

*“...Gli parve che il dio stesso del luogo, Tiberino dall'amena corrente,
si ergesse vegliando tra fronde di pioppo; lo velava un tenue lino con glauco manto,
e gli copriva la chioma un ombroso cespo di canne; allora parlò così, e alleviò i suoi affanni ...”*

Ed ora, hai mai pensato quante storie sia capace di raccontare il Tevere?

Basta osservare la vita che troviamo **intorno** al fiume e **dentro** il fiume.

La ricca vegetazione lungo le rive, composta da una fascia ripariale che dà solidità alle sponde
con il pioppo, una presenza costante lungo il fiume Tevere;

il salice, che con i suoi rami più giovani e flessibili viene usato per lavori di intreccio;

la robinia pseudoacacia, una pianta altamente nettarifera, tanto che il suo miele è tra i più conosciuti ed apprezzati; l' ontano, con il suo apparato radicale particolarmente adatto a difendere le rive del fiume.

Ed invece sott'acqua, cosa si muove?

il Cavedano , con il dorso grigio e le parti laterali argentee;

il Triotto che vive in acque ben ossigenate e ricche di vegetazione;

la Carpa che predilige acque lente e calde;

l'Anguilla che se ne sta nascosta in tane oppure si infossa nel fango!

La fascia ripariale ricca di vegetazione, svolge un ruolo importante di ricovero
e riparo per molte specie di uccelli come:

il Martin Pescatore dai colori sgargianti;

il Pendolino, con il suo nido solitamente appeso all'estremità di un ramo del salice;

la Ballerina bianca, che ondeggia ritmicamente la lunga coda.

L'Airone, con il suo piumaggio color grigio e la coda nera.

Ma ecco che tra i cespugli vediamo spuntare anche la volpe, che solitamente di giorno rimane nascosta dentro la sua tana; il tasso con il muso attraversato da una striscia bianca, l' Istrice, ricoperto di aculei particolarmente lunghi e robusti, e la Talpa, sempre impegnata a costruire gallerie!

Gli uomini fin dall'inizio hanno utilizzato il fiume Tevere come via di comunicazione, per esplorare nuovi territori e per commerciare. Poi, dove era possibile hanno costruito i ponti. Il primo ponte fu probabilmente un semplice tronco d'albero caduto per caso fra le due rive di un fiume. Col tempo i ponti sono stati sempre più perfezionati per renderli ancor più utili e sicuri.

Intorno ai ponti si sono formati i primi nuclei abitati, i primi villaggi. E in questi piccoli paesi quante storie, quanti personaggi, quanti mestieri legati al fiume Tevere!

Il barcaiolo, che traghettava cose, animali e persone con la sola forza delle sue braccia.

il mugnaio, che macinava i cereali provenienti dalla campagna.

il renaiolo, che estraeva la rena e sabbia nei periodi di magra del fiume. Le lavandaie del Tevere, impegnate a fare il bucato .

le tessitrici, che realizzavano lenzuola, tovaglie, asciugamani e sacchi per le necessità della famiglia.

Durante le lunghe serate invernali, le donne di casa fornite di rocca, fuso ed una bacinella d'acqua, filavano... lana, lino e canapa.

Il carrettiere che trasportava dal carbone alla legna, dai materiali da costruzione ai prodotti della campagna.

Oggi questa storia continua a vivere attraverso le avventure di **Tiberius**, il ragazzo dell'**Ecomuseo del Tevere**, di cui questo piccolo libro ci parla e ci invita ad avere comportamenti responsabili e rispettosi verso il fiume e il suo territorio.

Abbiamo una storia così ricca, che non possiamo non conoscerla! E dobbiamo prendercene cura e proteggerla con amore, poiché tutto questo ci sarà utile nel progettare il nostro prossimo futuro.

www.ecomuseodeltevere.it



Tratto del fiume Tevere presso La Bruna - Perugia



Passerella sul fiume Tevere a Ponte Valleceppi - Perugia

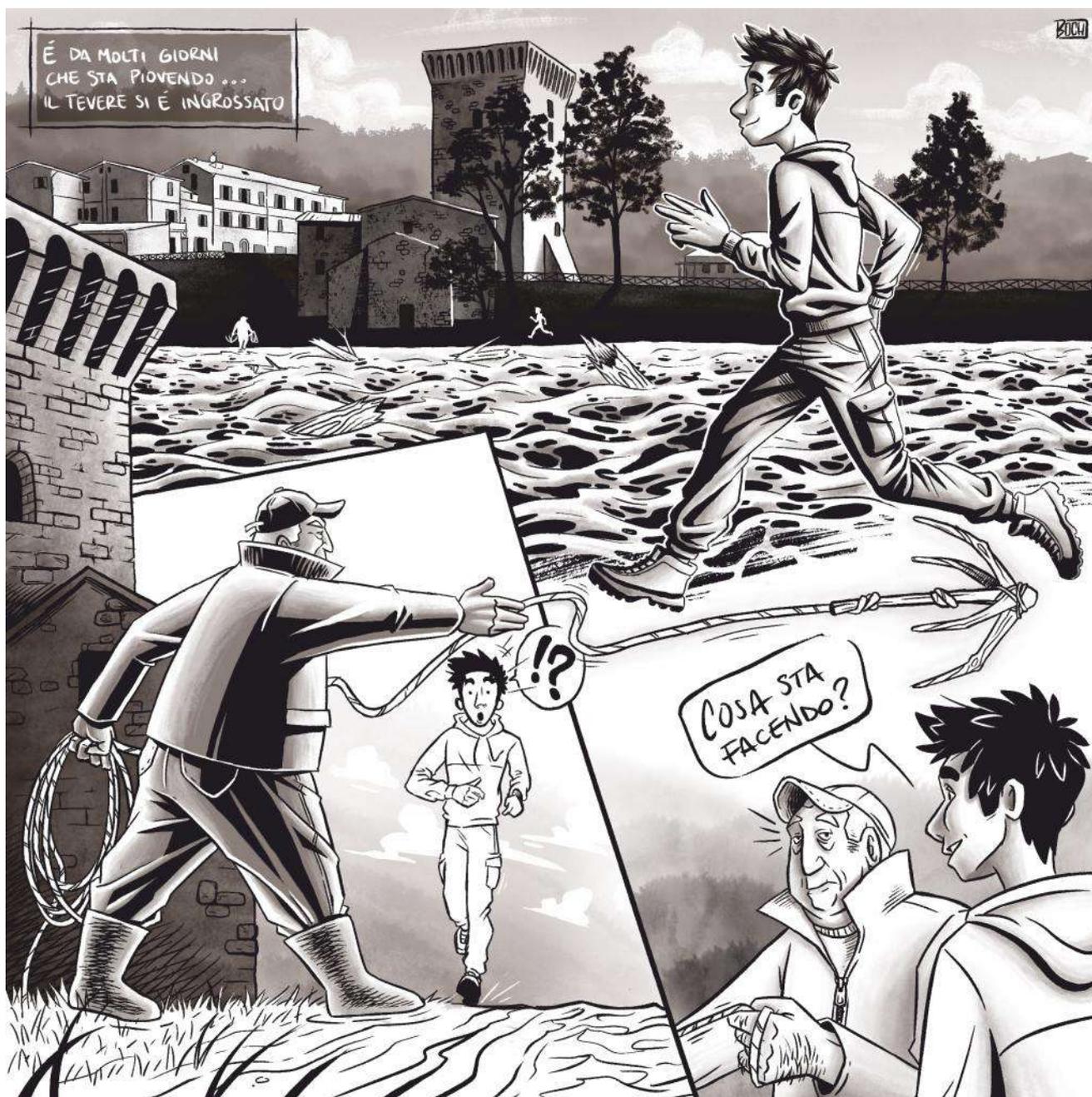


Tiberius e l'uncinaia

A Pretola, così come in altri paesi lungo il Tevere, nelle giornate autunnali o invernali, quando il Tevere torna ad essere in piena, si possono ancor'oggi incontrare i "raccoltori di legna".

Per la raccolta della legna viene utilizzata l'**uncinaia**, uno strumento di legno simile ad un'ancora, che si ricava dall'acero campestre (in dialetto *stucchio*), la pianta che sosteneva la vite.

Per ulteriori informazioni: <https://ecomuseodeltevere.it/project/luncinaia/>





RACCOLGO LA LEGNA!
VEDI RAGAZZO, QUANDO IL
FIUME È IN PIENA PORTA
CON SÉ MOLTI RAMI E
TRONCHI BUONI PER IL
FUOCO.

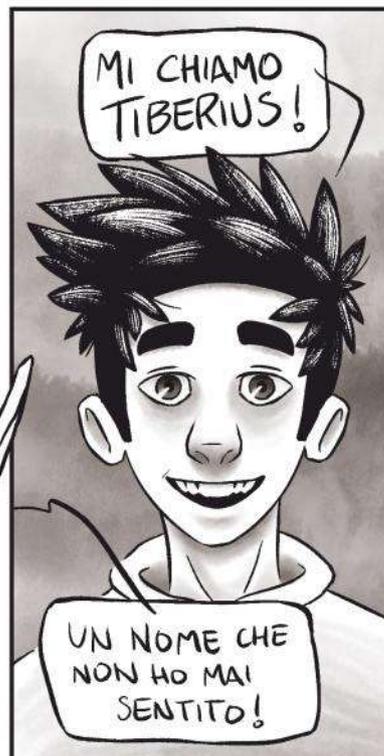
QUANDO ERO GIOVANE
LA LEGNA CI SERVIVA PER
RISCALDARE CASA E FAR
LAVORARE LE LAVANDAIE,
IL FIUME NE PORTAVA IN
ABBONDANZA, QUESTO ERA
UN LAVORO MOLTO
IMPORTANTE, ATRAVERSO
LA RACCOLTA TENEVAMO
PULITO IL FIUME, OGGI
PERÒ SIAMO RIMASTI IN
POCHI, E NEL FIUME C'È
PIÙ PLASTICA CHE LEGNA...



PER RECUPERARE LA LEGNA
USIAMO L'UNCINAIA, O
UNCINÉA IN DIALETTO, VEDI,
È UNA SPECIE DI ANCORÀ
FATTA CON LEGNO DI
"STUCCHIO", ACERO CAMPESTRE
MOLTO RESISTENTE ALL'ACQUA,
LEGATA AD UNA "LIMÀ", UNA
CORDA DI CANAPA, MOLTO
MIGLIORE DI QUELLE IN
NYLON DI OGGI!

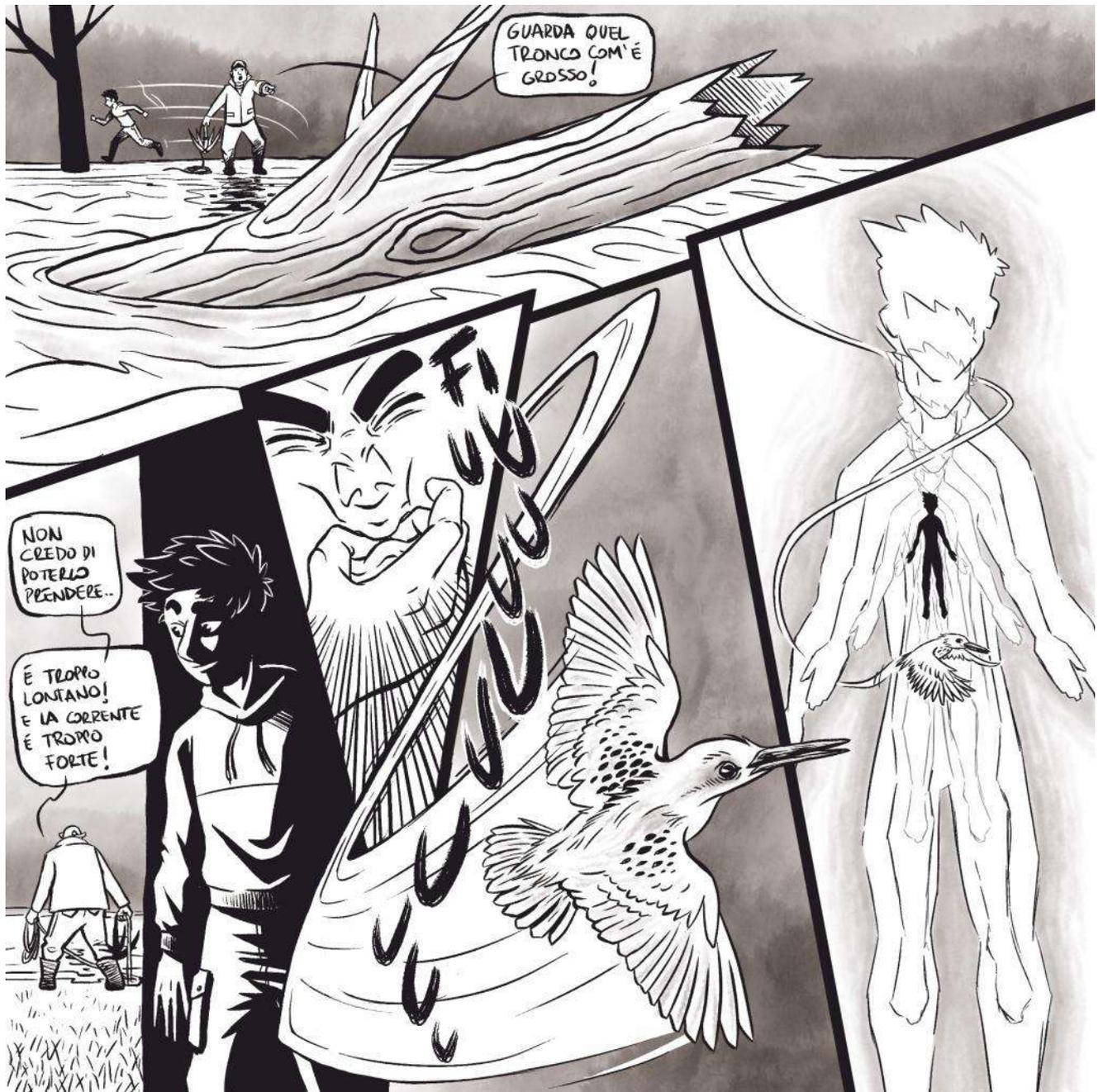


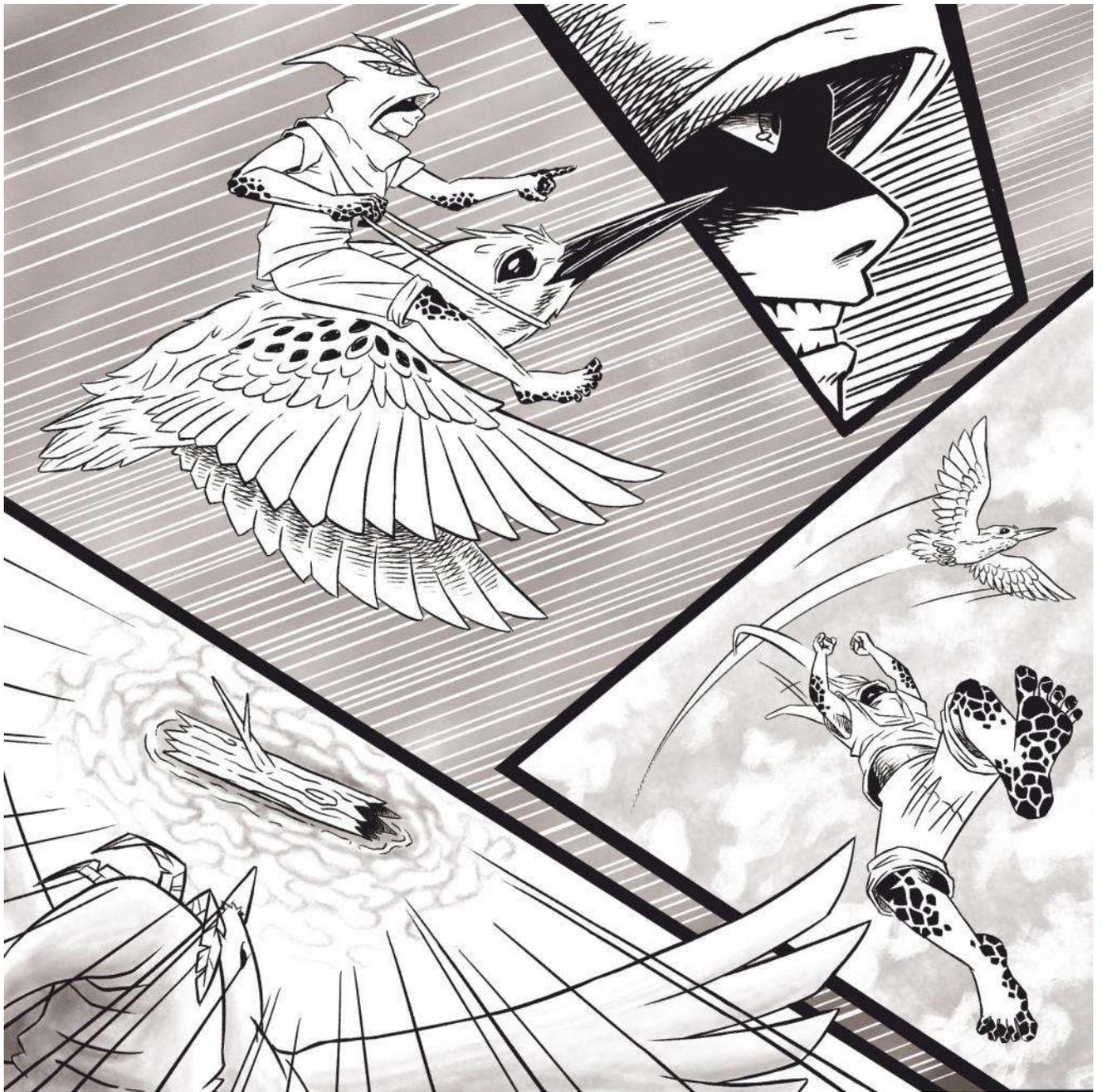
COME TI
CHIAMO
RAGAZZO?

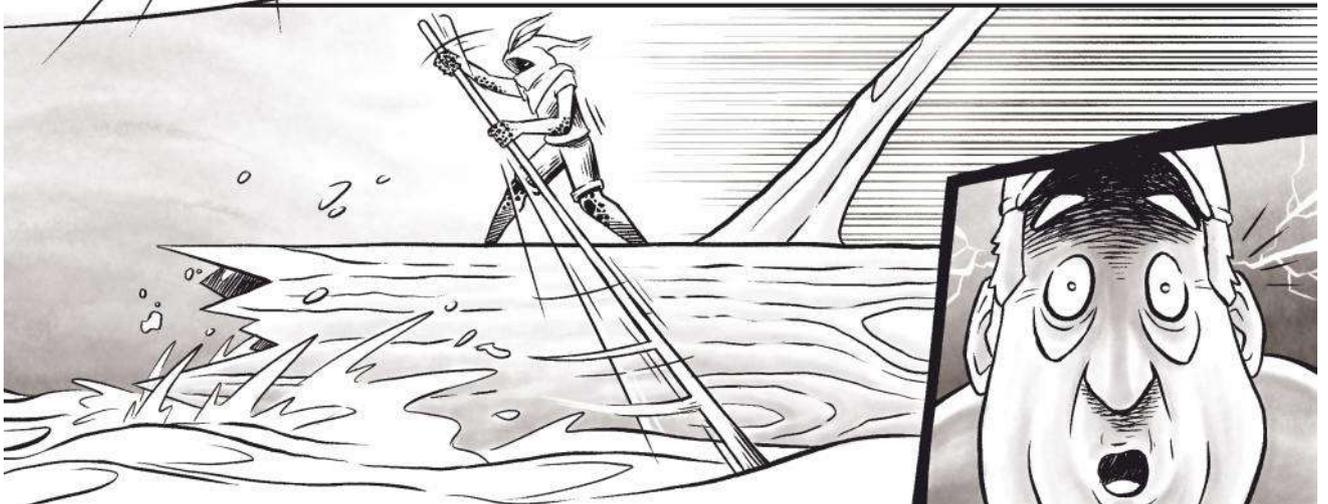
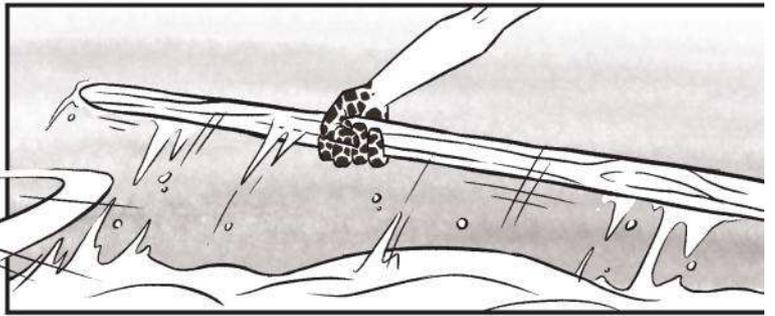


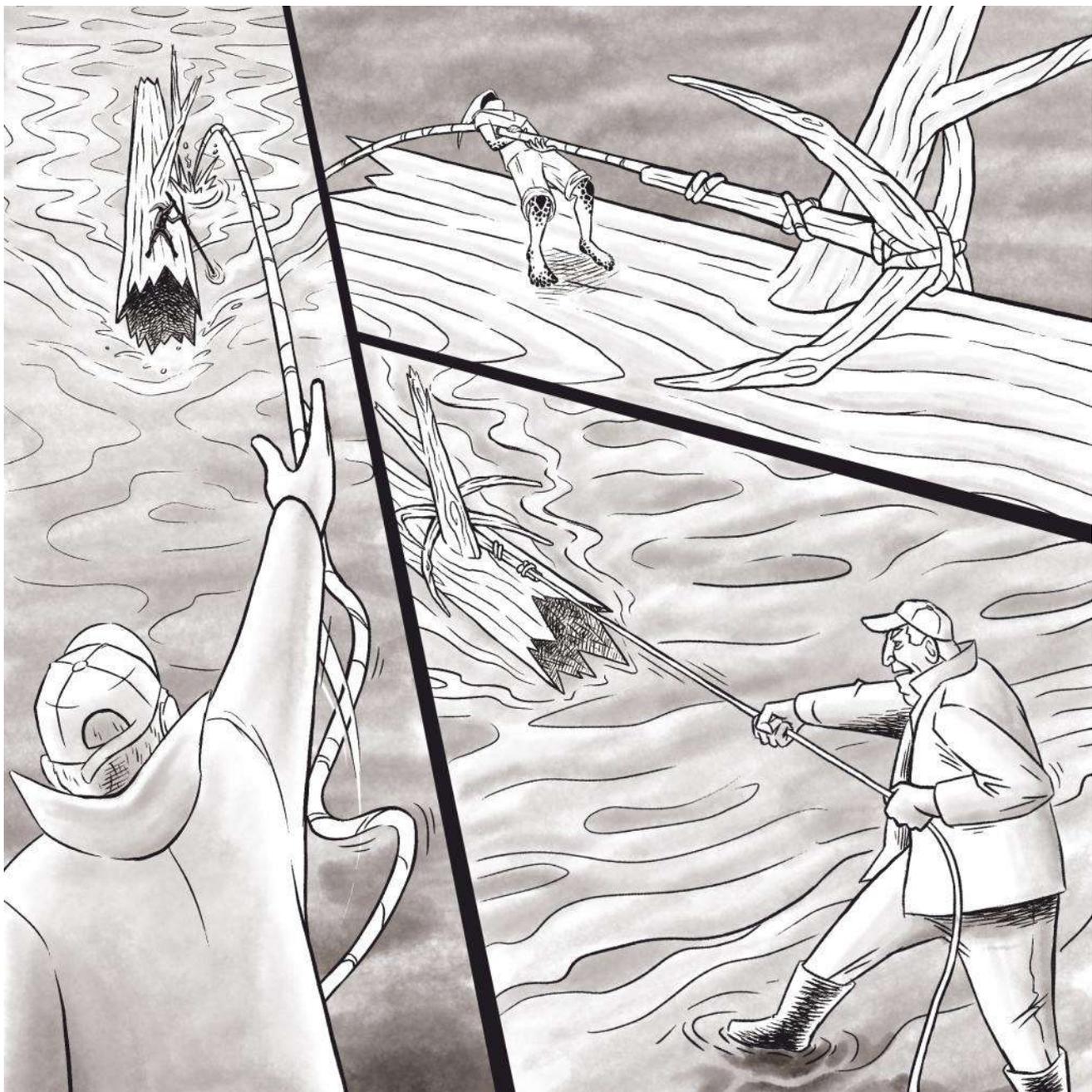
MI CHIAMO
TIBERIUS!

UN NOME CHE
NON HO MAI
SENTITO!











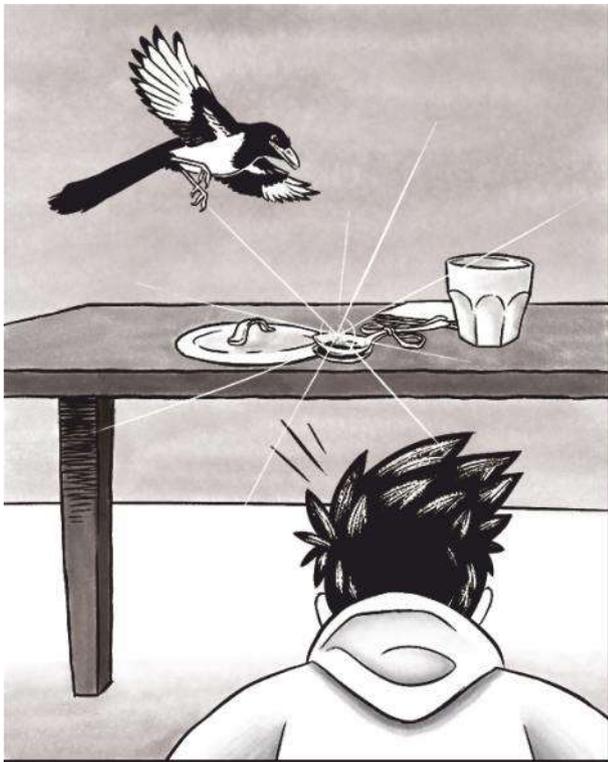
Tiberius e Carnvalino a Pretola

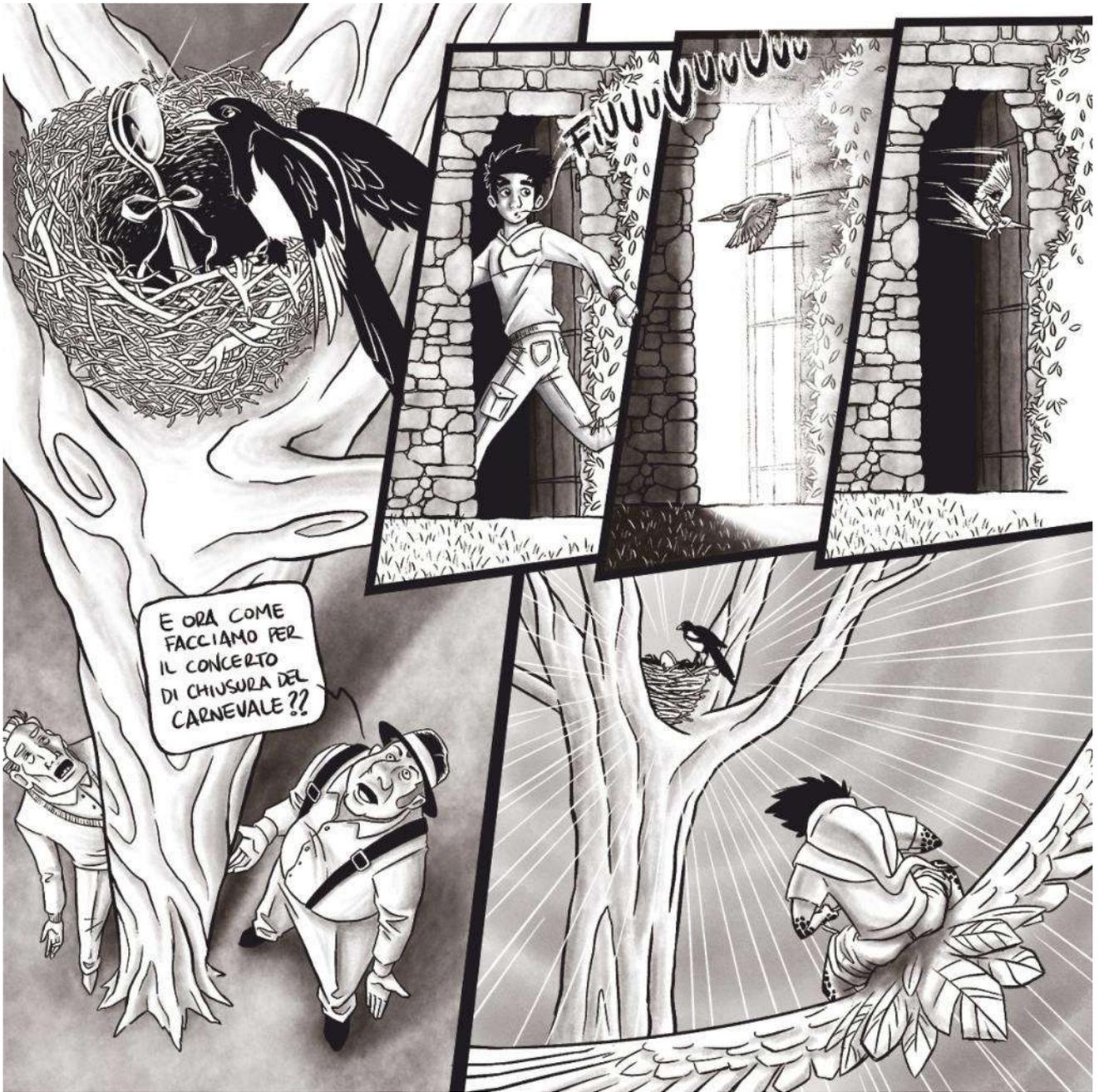
Delle tante feste che si celebravano nel periodo di Carnevale nei paesi lungo il Tevere, è rimasta soltanto la festa di “Carnvalino” di Pretola, interrotta agli inizi

degli anni Cinquanta del secolo scorso ed in questi ultimi anni tornata a vivere grazie proprio all'Ecomuseo del Tevere.

Per ulteriori informazioni:
<https://ecomuseodeltevere.it/la-tradizione-del-carnevale/>

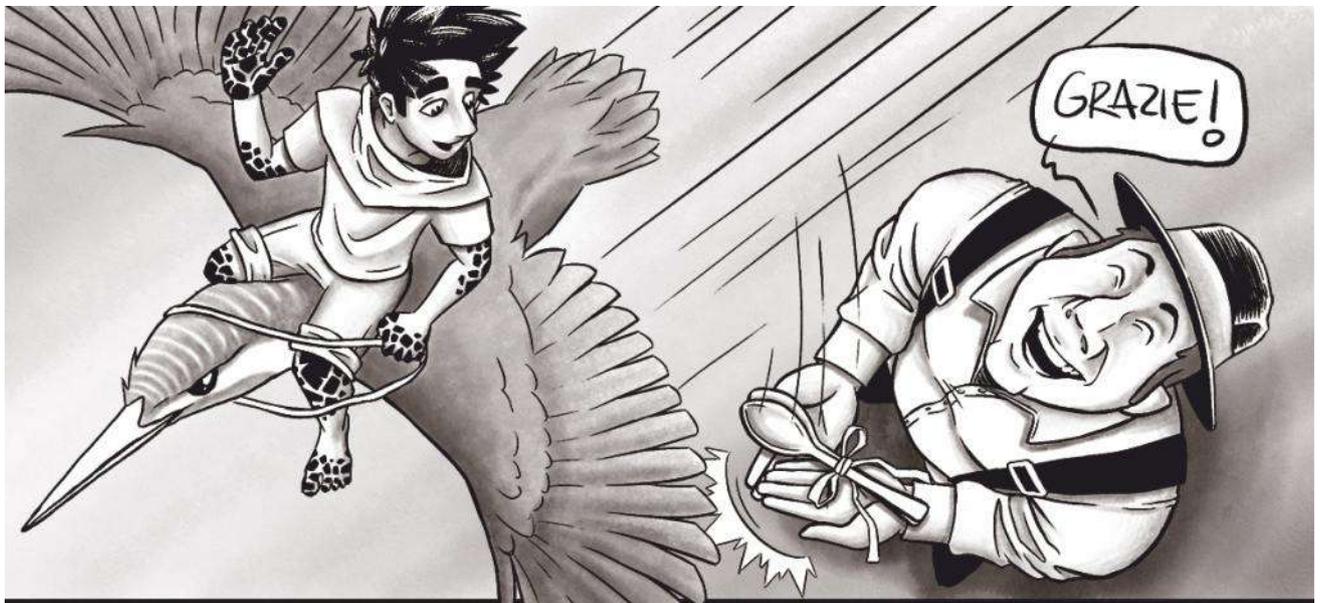








MA IO
QUELLO
LO CONOSCO!
È LO STESSO CHE MI
HA AIUTATO A
RECUPERARE IL
TRONCO DAL
TEVERE
QUALCHE
GIORNO FA!



Tiberius e Hypnos

Civitella d'Arna è un piccolo borgo ricco di storia dove nel corso del tempo, sono stati fatti molti ritrovamenti archeologici. TIBERIUS ci racconta in questo

terzo episodio come sia stato testimone di un ritrovamento molto importante: il volto di Hypnos, ritrovato a Civitella d'Arna, oggi conservato al **British Museum di Londra**.

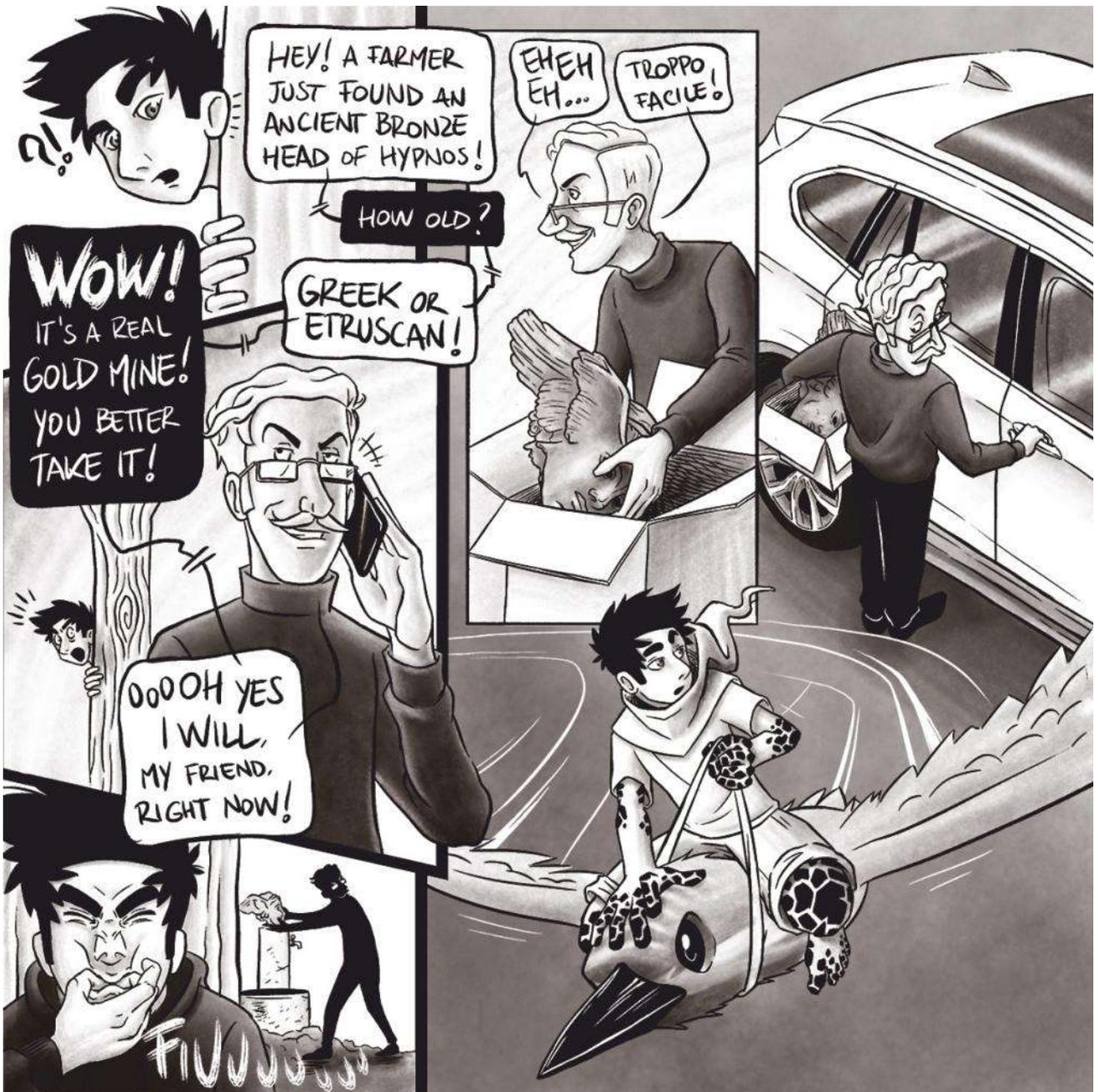
Per ulteriori informazioni:

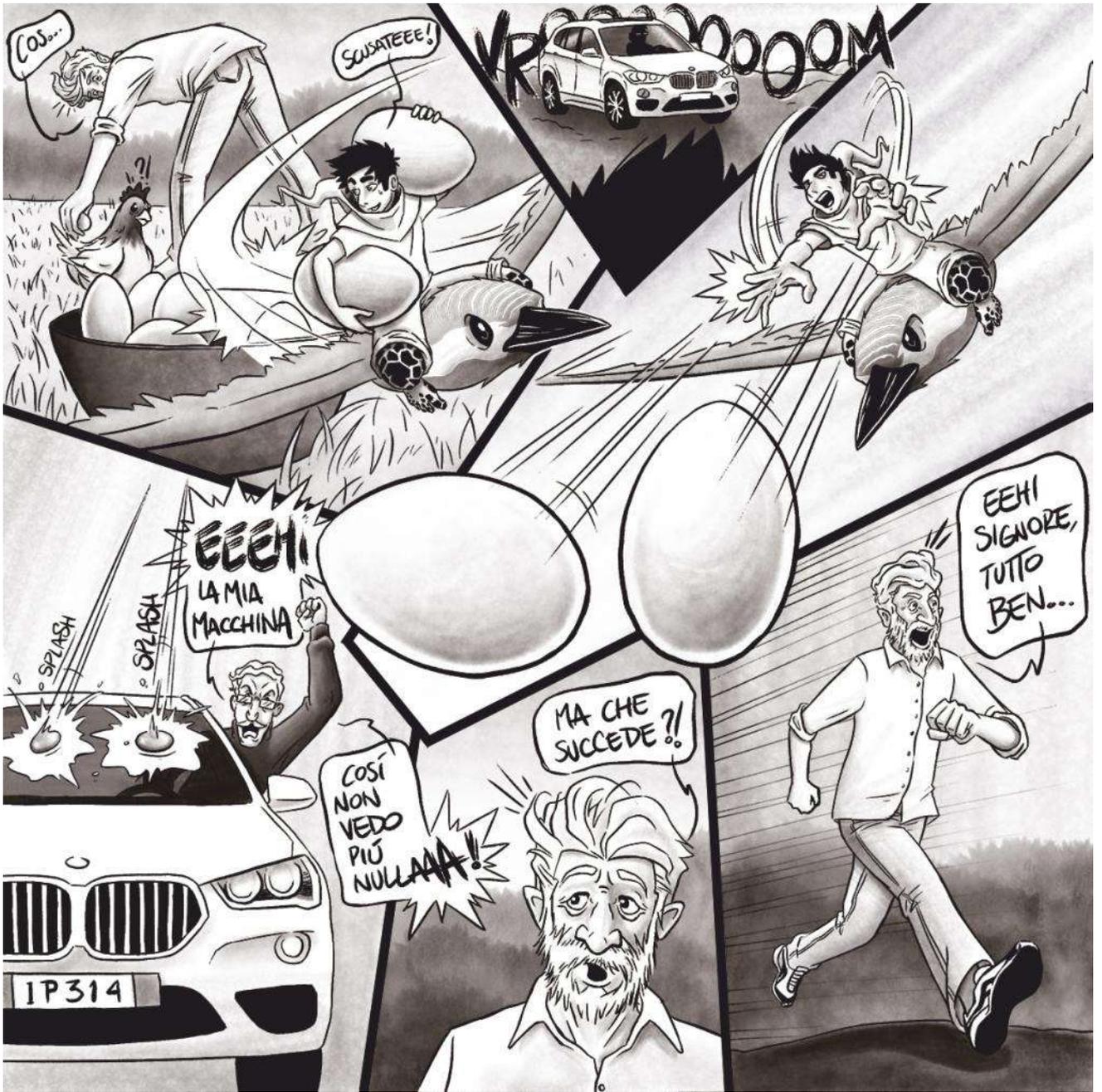
<https://ecomuseodeltevere.it/arna-il-sito-archeologico/>













Tiberius e la storia del Lanificio

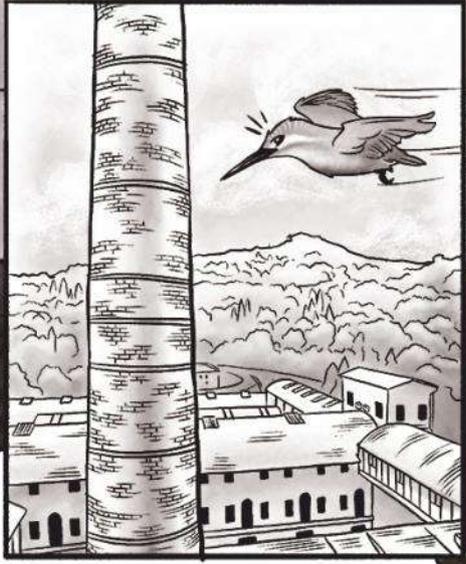
Il Lanificio di Ponte Felcino è stata la prima fabbrica di Perugia, nella seconda metà dell' Ottocento, a cui seguì un'espansione del borgo e del

suo ruolo nel territorio con il passaggio dal lavoro agrario rurale all'occupazione industriale urbana, dalla campagna alla fabbrica.

Per ulteriori informazioni:

<https://ecomuseodeltevere.it/project/il-lanificio-di-ponte-felcino/>











Tiberius e il bosco di Collestrada

Il bosco di Collestrada è un sito di importanza comunitaria (SIC), in inglese "Site of Community Importance", è definito dalla direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE) relativa alla conservazione degli habitat naturali, della

flora e della fauna selvatiche nota anche come **Direttiva "Habitat"**, recepita in Italia a partire dal 1997. Sarà possibile una gestione lungimirante ed ecologica di questo preciso territorio, oppure no?

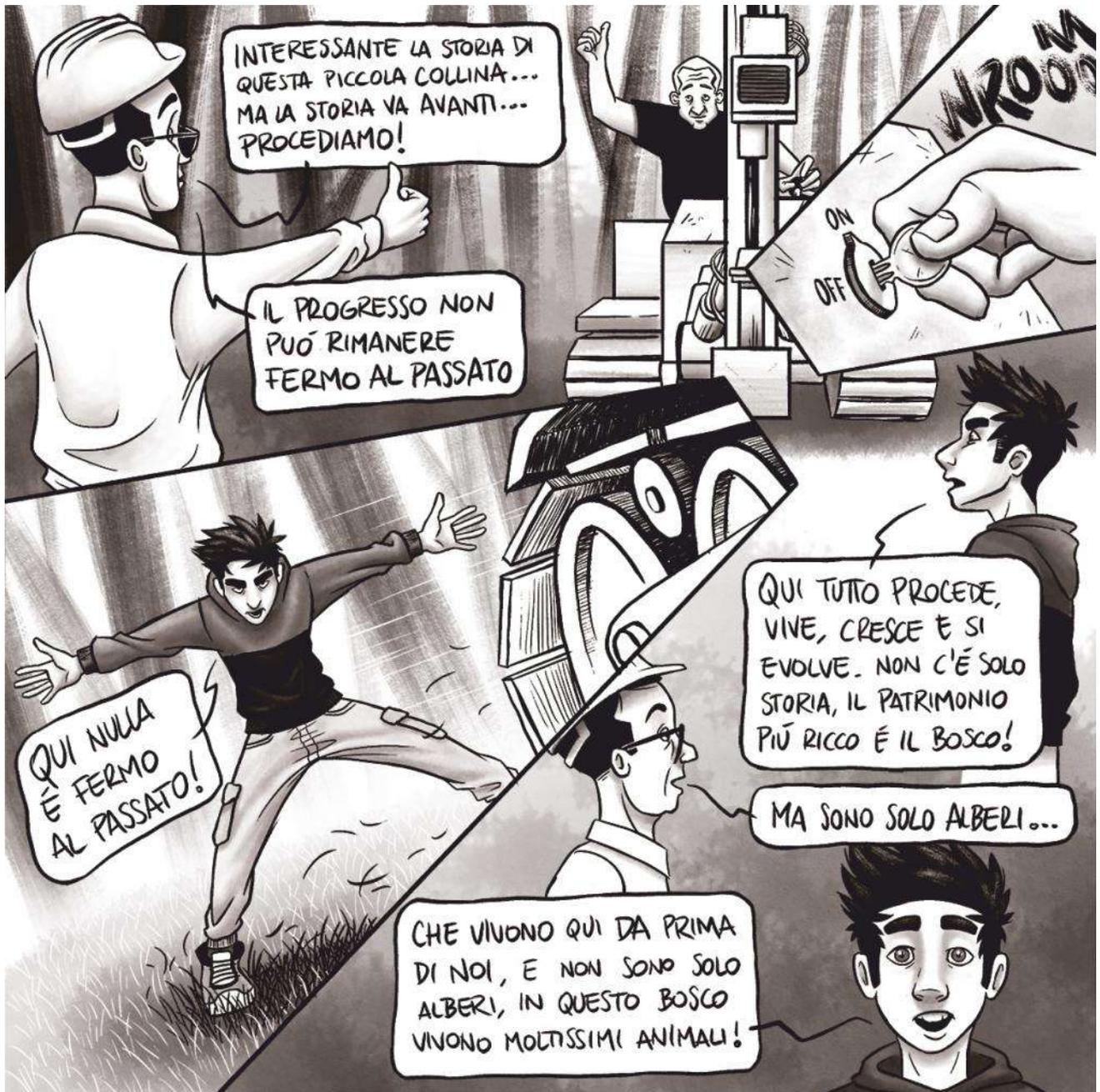
Per ulteriori informazioni: <https://ecomuseodeltevere.it/area-5/>











INTERESSANTE LA STORIA DI QUESTA PICCOLA COLLINA... MA LA STORIA VA AVANTI... PROCEDIAMO!

IL PROGRESSO NON PUÒ RIMANERE FERMO AL PASSATO

QUI NULLA È FERMO AL PASSATO!

QUI TUTTO PROCEDE, VIVE, CRESCE E SI EVOLVE. NON C'È SOLO STORIA, IL PATRIMONIO PIÙ RICCO È IL BOSCO!

MA SONO SOLO ALBERI...

CHE VIVONO QUI DA PRIMA DI NOI, E NON SONO SOLO ALBERI, IN QUESTO BOSCO VIVONO MOLTISSIMI ANIMALI!





OK, CAPISCO CHE PER GLI ANIMALI È IMPORTANTE, MA ANCHE NOI ABBIAMO LE NOSTRE NECESSITÀ

IL BOSCO È UNA RISORSA VITALE ANCHE PER NOI, NON SOLO PER GLI ANIMALI!

I BOSCHI SONO I POLMONI VERDI DELLA TERRA, CI DANNO ARIA RESPIRABILE

GLI ALBERI, MEDIANTE LA FOTOSINTESI, ASSORBONO ANIDRIDE CARBONICA E LIBERANO OSSIGENO

COSÌ CI PROTEGGONO DAL RISCALDAMENTO GLOBALE INNESCATO DAI GAS SERRA!

LE RADICI FUNGONO DA RETI DI CONTENIMENTO, ASSORBONO ACQUA E IMPEDISCONO FRANE, SMOTTAMENTI ED ALLAGAMENTI

LE FORESTE BLOCCANO LA DESERTIFICAZIONE

LE CHIOME ASSORBONO LUCE E CREANO OMBRA, COSÌ TEMPERATURA E UMIDITÀ DEL SUOLO RESTANO COSTANTI E MODERATI



CAPISCO IL VALORE AMBIENTALE, MA ANCHE L'ECONOMIA È IMPORTANTE!

CERTO, ECONOMIA PERÒ NON SIGNIFICA INDUSTRIA, CONSUMO E FINANZA, NON SI PUÒ SEPARARE DALL'AMBIENTE, ECONOMIA VUOL DIRE LETTERALMENTE: "GESTIONE RAZIONALE DELLE RISORSE, CHE HA PER SCOPO DI OTTENERE IL MASSIMO VANTAGGIO COL MINIMO SACRIFICIO!"

IL BOSCO È UN SERBATOIO DI RISORSE INDISPENSABILI PER L'ECONOMIA:



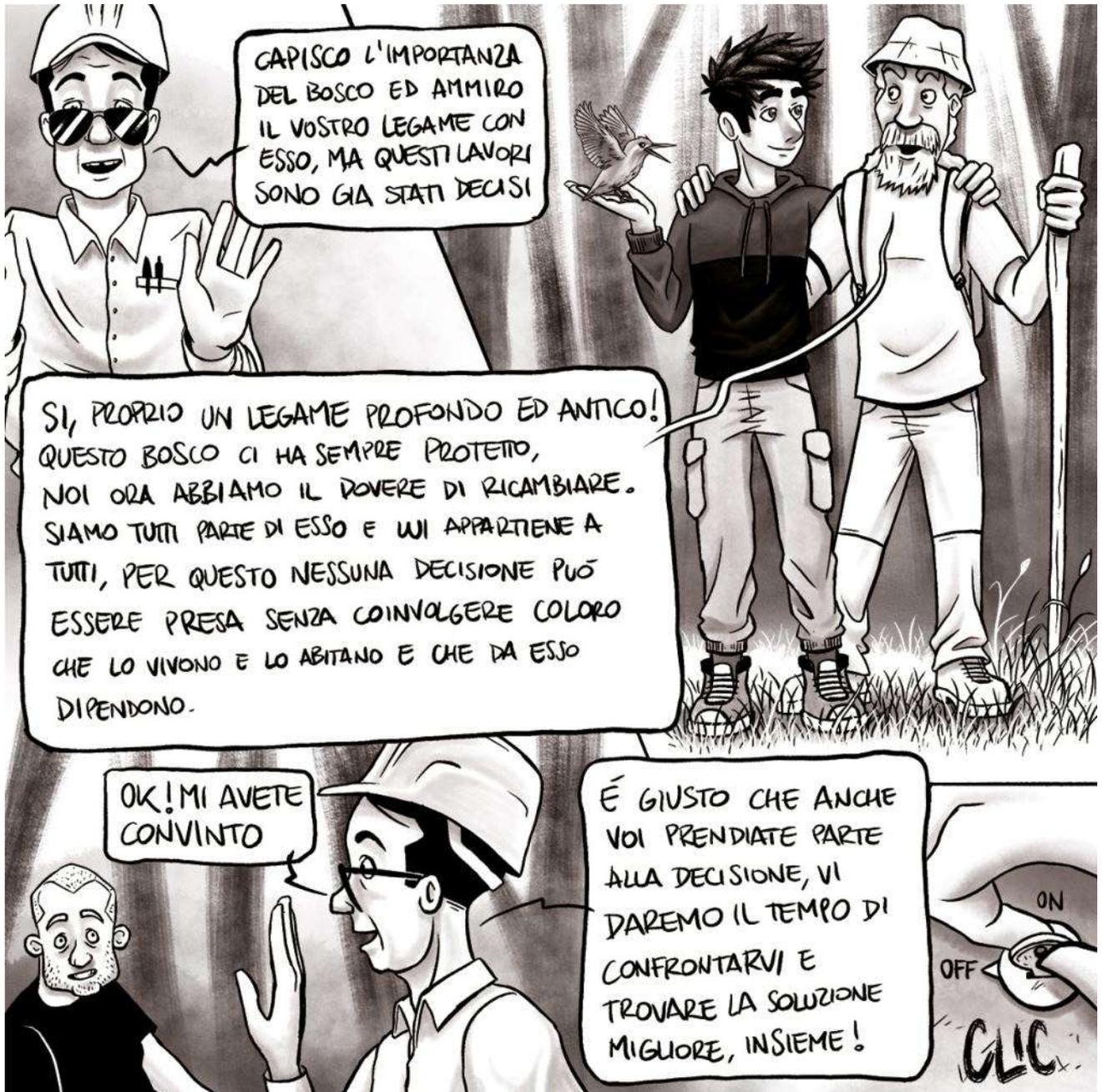
È FONTE DI LEGNAME BUONO PER COSTRUIRE, ARDERE E RICAVARE CELLULOSA PER LA CARTA

PRODUCE FRUTTA, FRESCA O A GUSCIO, FUNGHI E, NEI MIGLIORI CASI, TARTUFI ANCHE PREGIATI!



HA ANCHE VALORE TURISTICO E RICREATIVO, AREE NATURALI ED INCONTAMINATE COME QUESTA SONO SEMPRE PIÙ FREQUENTATE!





Tiberius e la Chiesa della "Madonnuccia"

La chiesa della Madonnuccia a San Martino in Campo, custodisce un importante ciclo di affreschi, attribuito ad Andrea d'Assisi, detto l'Ingegno, allievo del Perugino. Sulla parete di fondo è raffigurata una Madonna adorante con il

Bambino, circondata da cherubini, con ai lati San Cristoforo e San Bernardino da Siena. Sulla parete destra, San Giorgio a cavallo che uccide il drago e sulla parete sinistra **San Martino** che taglia il mantello per donarlo al povero.

Per ulteriori informazioni: <https://ecomuseodeltevere.it/area-6/>







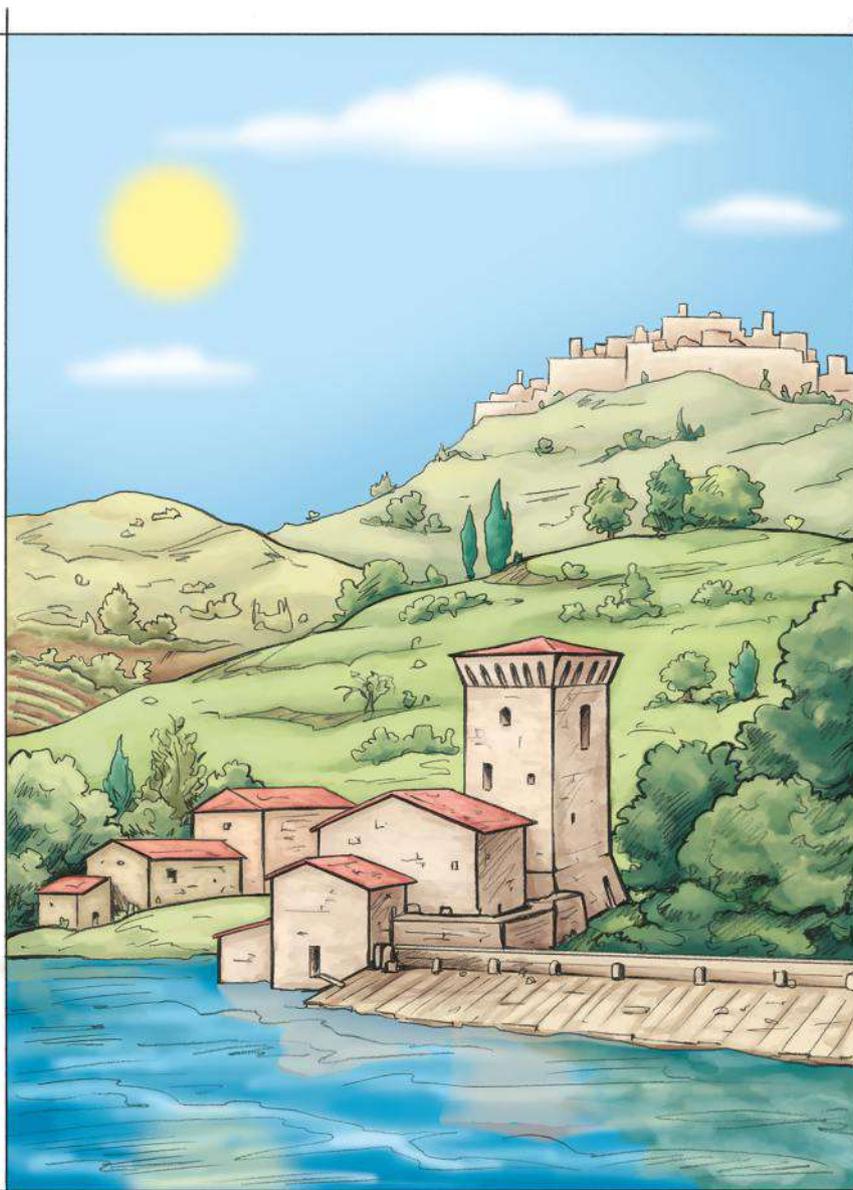




La leggenda della Torre di Pretola*

Storia di un uomo di nome Montenero che molti anni fa abbandonò la città di Perugia e attraverso un sentiero arrivò in un luogo tranquillo dove stabilirsi e lavorare in pace. Una volta arrivato sulle sponde del Tevere vide

una Torre bellissima ed imponente a fianco di un mulino ad acqua e decise che lì avrebbe passato il resto dei suoi giorni. A Montenero piaceva ascoltare il rumore dell'acqua del Tevere, amava stare in solitudine e guardare le foglie degli alberi danzare al soffio del vento...

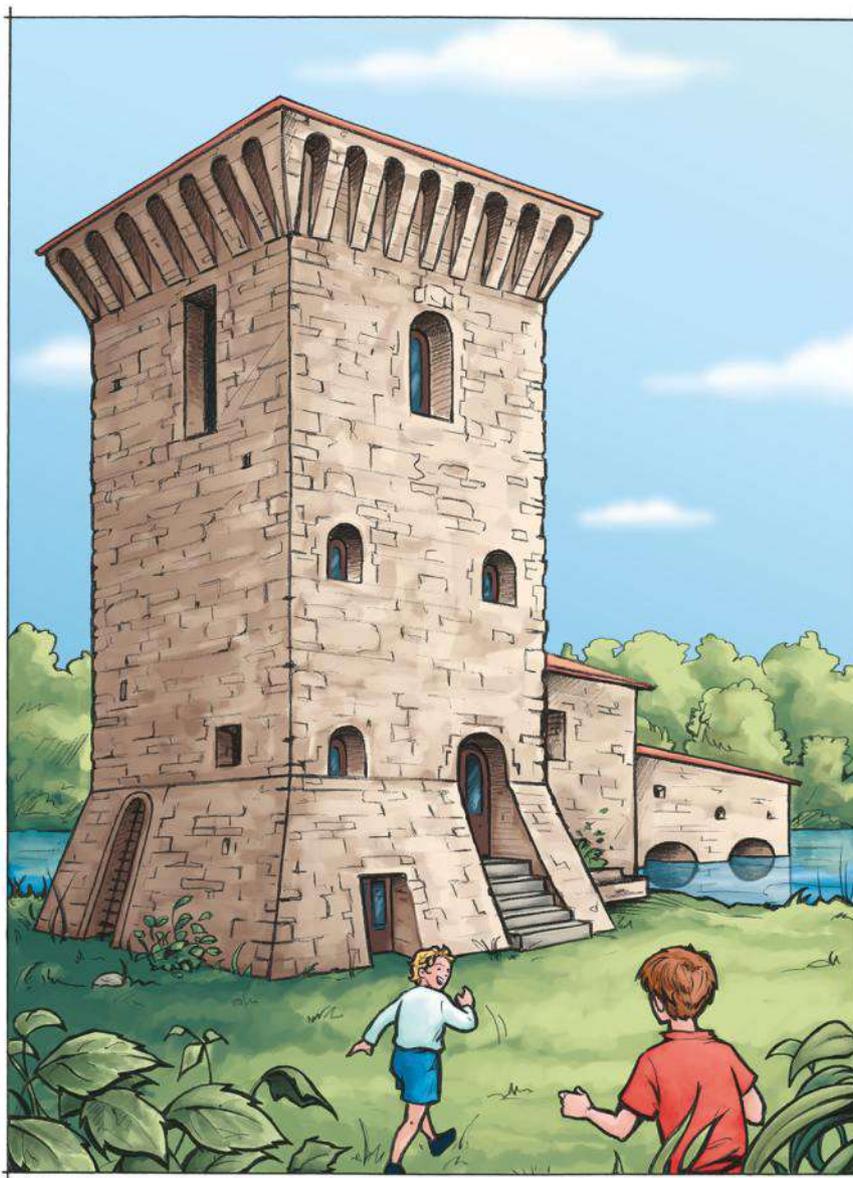


* Testi e illustrazioni di Blumny srl - Perugia, che si ringrazia per gentile concessione.

Montenero entrando nella Torre
esclamò : “È un sogno” .
Mai prima di allora tanta maestosità
era apparsa dinanzi ai suoi occhi che si
illuminarono di gioia, mai prima di allora
Montenero, uomo semplice ed umile, aveva

immaginato che tante meraviglie potessero
stare tutte contemporaneamente davanti al suo
sguardo.

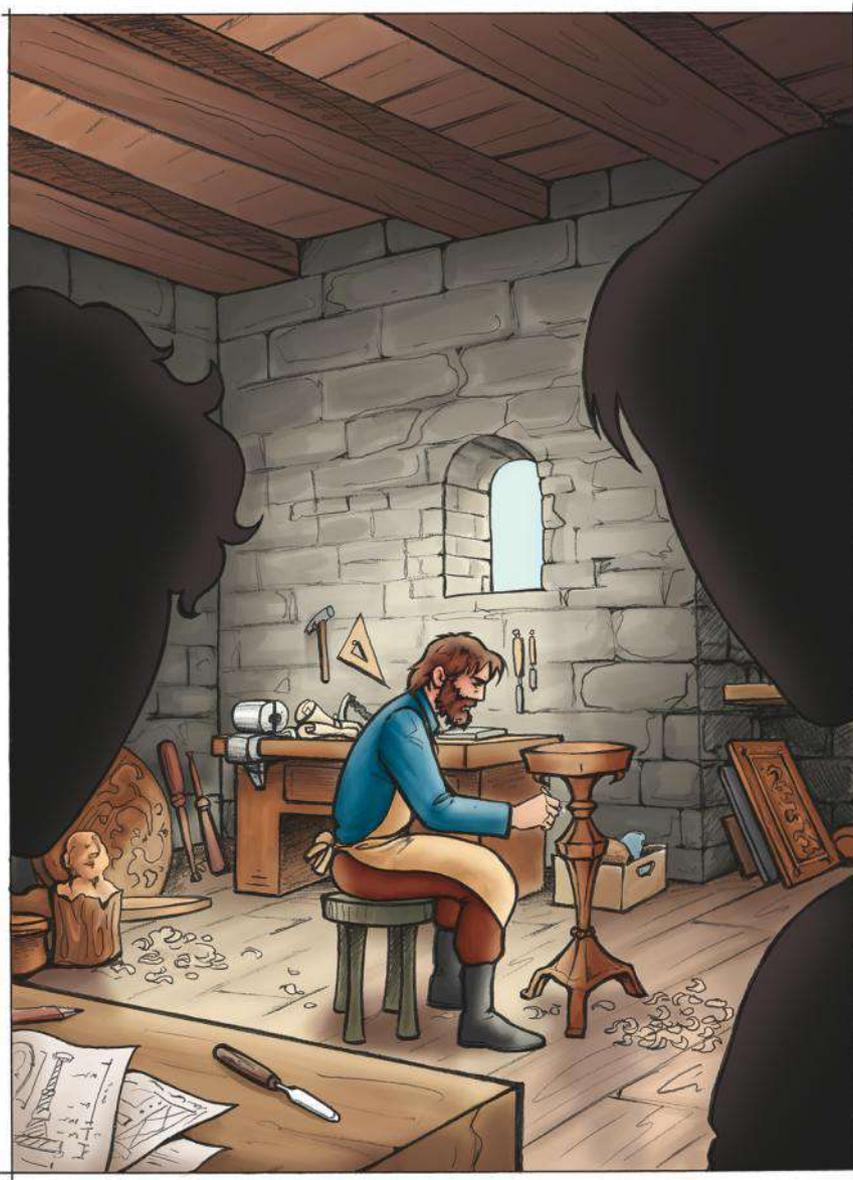
Salì una scalinata di pietra ed entrò all’interno
della Torre.



Pavimenti e soffitti erano di legno!
Nelle pareti c'erano dei camini e dei
forni grandissimi.

Subito iniziò a lavorare il legno, la cosa che gli

piaceva di più, con un entusiasmo tale che
passavano le ore e lui neanche se ne
accorgeva!!!



Si concedeva un pò di riposo soltanto la sera, scendeva lungo le sponde del Tevere, si sedeva su una pietra dell'antica chiusa ed ascoltava il lento scorrere dell'acqua, qualche volta si fermava più a lungo e parlava con la luna... La popolarità dei suoi lavori era ormai tale che

tutti sapevano che dentro la Torre di Pretola c'era un bravissimo falegname che faceva miracoli con il legno.

Montenero era felice, perchè nella Torre aveva trovato la serenità, la pace e la tranquillità necessarie per lavorare come sempre aveva sognato.



Un giorno si svegliò presto che non era ancora giorno pieno, il sole stava sorgendo dietro le colline, si stiracchiò, sorrise e scese veloce nel laboratorio. Doveva creare! Sentiva che il fuoco della fantasia lo stava letteralmente divorando! Si mise subito al lavoro, senza fermarsi un minuto. Saltò il pranzo, saltò la cena! La sera, il sole era tramontato da poco, l'opera era finita: uno splendido secrètaire-libreria in noce e acero aveva preso magicamente

forma da quel fuoco! "Accipicchia!" urlò Montenero stanchissimo, "questo è un capolavoro degno di stare in una reggia, tra tappeti damascati e quadri bellissimi!". Il sonno e la stanchezza non tardarono ad arrivare e Montenero si addormentò come un bambino. La mattina seguente si svegliò e pensò che sarebbe stato bello vedere il frutto del suo lavoro in una reggia! Senza pensarci troppo decise di far recapitare il mobile alla Regina Margherita di Savoia.



La regina, che di mobili antichi ne possedeva tanti, alla vista del capolavoro di Montenero esclamò:

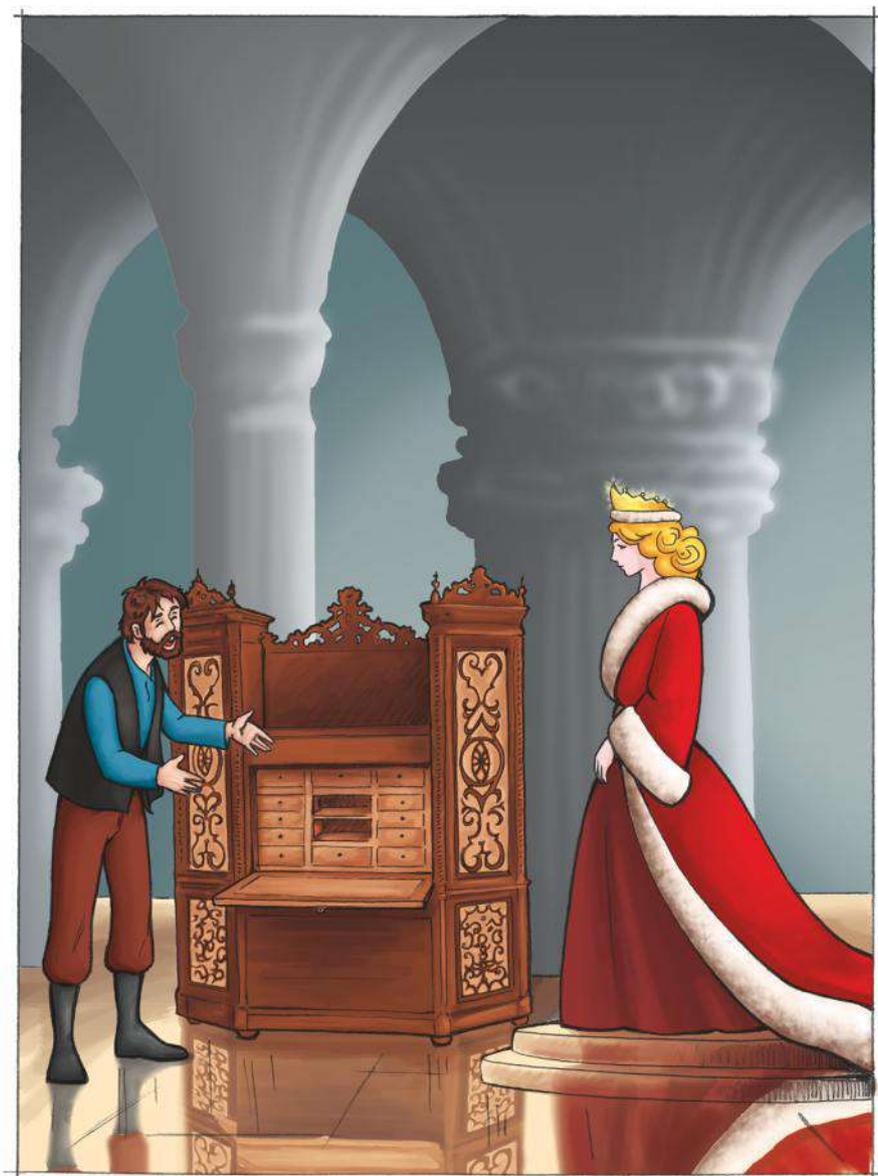
“Semplicemente divino!!!”.

Ma c’era un problema: nessuno riusciva ad aprire i cassetti protetti da serrature che solo l’autore avrebbe potuto aprire.

“Chiamatemi l’autore di questa meraviglia!”.

E Montenero fu invitato a corte! Lasciò con un pò di tristezza la Torre e il suo amico Tevere.

La Regina l’accorse con tutti gli onori dovuti alle persone importanti, si complimentò con lui e lo ringraziò premiandolo con una medaglia con lo stemma della Casata dei Savoia.



Montenero da allora ricevette numerosi inviti a trasferirsi nelle città più importanti ma rinunciò alla gloria e alla ricchezza per tornare a vivere nella

quiete della sua Torre, per rimanere sempre vicino a quel fiume che gli aveva regalato pace e tranquillità.



Il Castello di Montelabate*

Su quella collina... in quel castello...
abitava gente molto triste.
Il re del castello pensava solo a due
cose: a comandare e a costruire armi sempre

più terribili per la guerra.
Nel castello era addirittura vietato far entrare le
stagioni e quindi anche i fiori, con i loro profumi
ed i loro mille colori.



* Testi e illustrazioni di Blumy srl - Perugia, che si ringrazia per gentile concessione.

Solo Michelino si domandava: “Ma cosa ci sarà oltre le mura del castello?”

E arrampicato su una piccola e stretta finestra,

vide con i suoi occhi cose che non conosceva, di cui non sapeva il nome. “Cosa sarà quella palla che sta lassù? ...e quanto sarà grande questo tappeto verde che arriva fin laggiù?”



Ma un giorno, senza farsi accorgere,
riuscì a passare attraverso la piccola
finestra e cominciò a correre

“...sul tappeto verde” come lo chiamava lui!
Trovò tutto così bello che raccolse alcune
piccole piante e le portò al castello.



Prese due piccole scodelle, le riempì di terra e vi infilò le piccole piante. Michelino non conosceva il ritmo delle stagioni, non poteva sapere che le piante hanno il tempo del sonno e del risveglio. Il tempo passava e le piccole piante non

crecevano, così Michelino tornò ad essere triste.

Ma il tempo del risveglio arrivò e... dai piccoli vasi spuntarono dei sottili fili verdi, che si alzavano, si alzavano ogni giorno di più.



Michelino era veramente felice nel veder crescere quelle piante. Ma un giorno il re mentre passeggiava per il castello vide, alla finestra di Michelino, le piante verdi.

Il re andò su tutte le furie, fece distruggere le piccole piante e fece arrestare Michelino perchè aveva disobbedito alle sue leggi!



In prigione, per Michelino furono giorni molto tristi. Ma si accorse che tra le pietre c'era una crepa, attraverso questa riuscì ad avvicinare Tonio, un ragazzino che abitava nella campagna. Insieme parlavano di molte cose ed iniziarono a

pensare anche al modo di fuggire dalla prigione e di potersi liberare del re.

“Perchè non piantiamo tra pietra e pietra del castello tante piantine, di quelle che si arrampicano su su?”

Tonio si mise al lavoro.



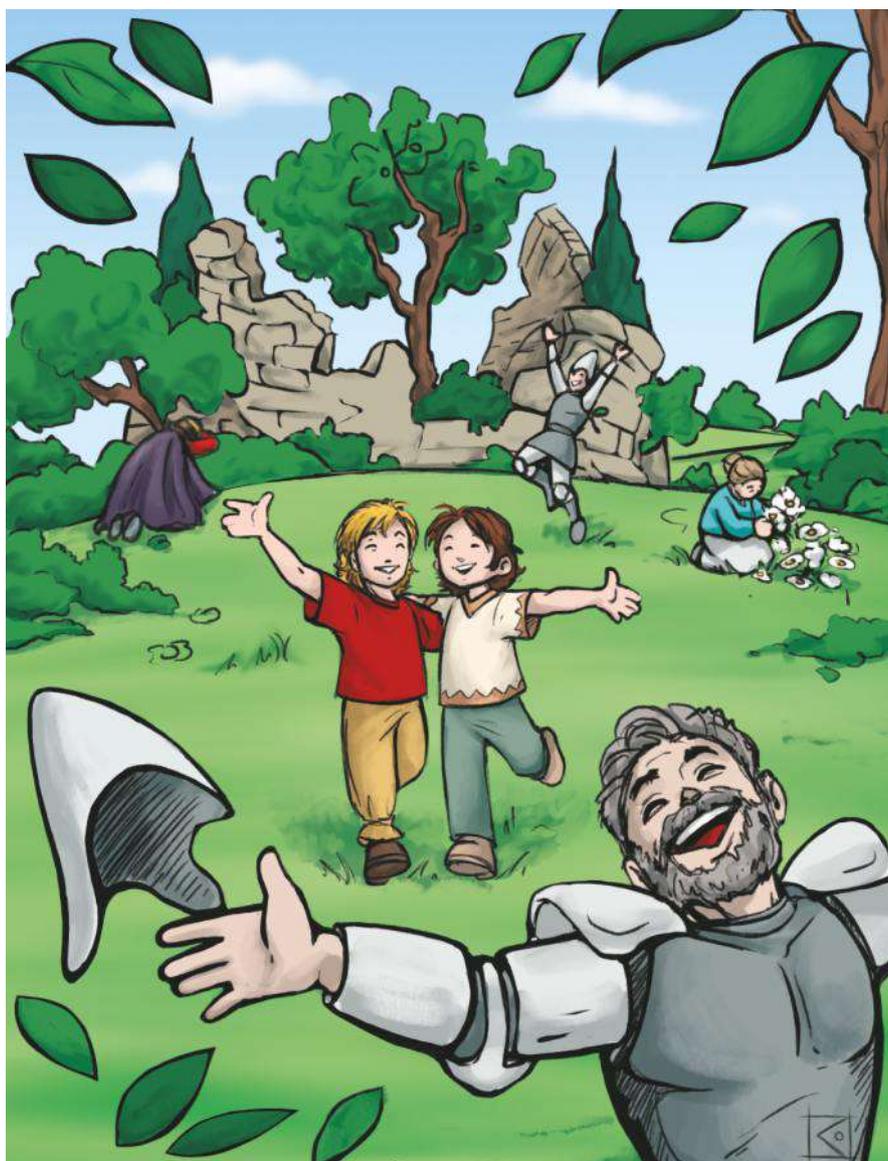
Passarono le stagioni del sonno...
Arrivò il tempo del risveglio e le
piccole piante cominciarono a
crescere... a mettere piccole foglie... a crescere
ancora e ad entrare nel castello...

Le radici si allungarono tanto tra una pietra e
l'altra che... causarono il crollo delle mura.
Il re scappò, gli abitanti del castello da tristi
diventarono felici e gioiosi, ballarono e
cantarono per tutto il giorno!



Il castello venne abbandonato.
Dentro il castello prese dimora un
vero bosco e per la prima volta il
vento, la pioggia, il sole, gli uccelli, le lucertole,
le roselline...

E del castello ora, cosa è rimasto?
Di anno in anno le pietre cadono
e rotolano giù nel torrente,
portandole chissà dove!



Panorama paesaggistico lungo il fiume Tevere - Perugia



Il fiume Tevere ad Umbertide - Perugia





Torre del Molino sul fiume Tevere a Pretola - Perugia



AZIONE 3.2.1 del POR FESR 2014 - 2020 PROGETTO TIBERIUS E GLI ECOMUSEI DELL'UMBRIA



Unione Europea
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



Repubblica Italiana



Regione Umbria



porfesr

Programma Operativo Regionale
Fondo Europeo
di Sviluppo Regionale



ECOMUSEO
del TEVERE